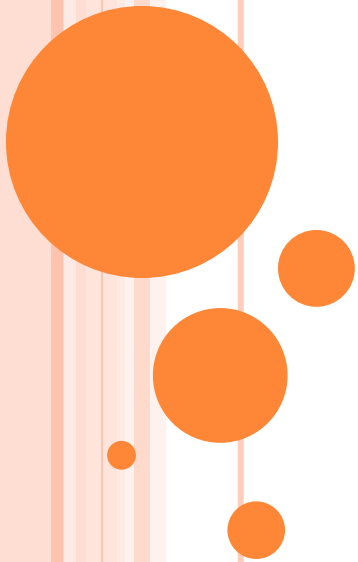


Il sistema scolastico italiano



LE TAPPE IMPORTANTI

- **Legge Casati - 1859**
- **Legge Coppino - 1877**
- **Programmi Gabelli - 1888**
- **Legge Orlando - 1904**
- **Legge Daneo-Credaro - 1911**
- **Riforma Gentile - 1923**
- **Riforma Bottai - 1939**
- **Il dopoguerra – 1945 - 1948**
- **Fase repubblicana – dal 1948 in poi**
 - (1955 – 1962 -1968 – 1973/74 – 1977 – 1979 – 1985 – 1991)
- **Anni Novanta del XX sec.**
- **La scuola del 2000**
- **La legge 107/2015 “La Buona Scuola”**



NASCITA DELLO STATO ITALIANO

La nascita dello stato unitario portò all'ordine del giorno, tra gli altri, il problema dell'analfabetismo.

“Fatta l’Italia, facciamo gli italiani” (Massimo D’Azelio)



Legge Casati

1859



È la **Legge Casati n. 3725, promulgata da Vittorio Emanuele II il 13 novembre 1859, che viene configurata come il vero e proprio atto di nascita del nostro sistema scolastico.**

Originariamente scaturita come provvedimento destinato ad offrire un complesso ordinamentale alla scuola del Regno del Piemonte, la Legge Casati, dopo la proclamazione del Regno d'Italia del 1861, è stata estesa progressivamente alle altre regioni della nuova formazione statale, rimanendo in vigore per un lungo periodo di tempo



Fin dal 1860 venne estesa a tutti i territori unificati, secondo il principio giuridico *ipso iure* la legge Casati: l'istruzione elementare, impartita gratuitamente per quattro anni, era distinta in due gradi, superiore ed inferiore, entrambi biennali, di cui soltanto il primo era obbligatorio.

La scuola costituì un rimedio importante visto che l'italiano era sì la lingua ufficiale dell'Italia unita ma pochi la conoscevano, pochissimi la parlavano. Veniva avviato, così, quel lungo e complesso processo secondo il quale «fatta l'Italia» si dovevano «fare gli italiani», come auspicava Massimo D'Azeglio.



Obiettivo

Fronteggiare il grave problema dell'**analfabetismo** dominante nell'intero territorio del nostro Paese (78% della popolazione), evidenziando la necessità di una scolarizzazione di massa.

Viene proclamata
l'**obbligatorietà dell'istruzione elementare**

Il testo legislativo non faceva alcun riferimento alla scuola dell'infanzia: la prima educazione era affidata alle famiglie e, nel caso queste non fossero in grado di assicurarla, ne assumevano l'onere gli enti locali e i privati.



L'impianto legislativo

Prevede un ***segmento scolastico iniziale*** e ***l'istruzione secondaria***.

a) Il ***segmento scolastico iniziale***, destinato all'istruzione elementare affidata ai Comuni a cui si accede dopo il compimento dei sei anni di età, è articolato in due gradi biennali obbligatori:

il primo biennio, inferiore, da istituire in borgate con almeno 50 bambini

il secondo biennio, superiore, da istituire per i comuni con oltre 4.000 abitanti.

Le scuole elementari maschili sono separate da quelle femminili, ciascuna con insegnanti dello stesso sesso, assunti dal Comune.



b) L'*istruzione secondaria* è articolata in due rami:

a) istruzione classica gestita direttamente dallo Stato distinta in primo grado di durata quinquennale (ginnasio) e secondo grado di durata triennale (liceo), diretta alla preparazione degli studi universitari;

b) istruzione secondaria tecnica affidata a province e comuni, distinta in due gradi di durata triennale e finalizzata a formare i quadri professionali e tecnici intermedi provenienti da classi subalterne



Legge Coppino

1877



La Legge Coppino del 15 luglio 1877 (1^a governo Depretis) prefigura l'obbligo del corso elementare inferiore fino a 9 anni di età ed introduce sanzioni per gli inadempienti.

Non sortì, però, migliori effetti circa l'auspicato abbassamento del tasso di analfabetismo



Programmi Gabelli

1888



In applicazione della Legge Coppino sono da ricordare i **Programmi Gabelli** del 1888 per la scuola elementare di impostazione positivista che perseguivano, secondo una rinomata concezione pedagogica, la formazione dell'elemento testa, configurando nell'ambito del processo di insegnamento/apprendimento la **centralità dell'allievo** ritenuto *attivo, osservatore e sperimentatore*.



Legge Orlando

1904



Ha:

- **riformato l'ordinamento della scuola elementare**
- **esteso l'obbligo scolastico dal nono al dodicesimo anno di età**
- **imposto ai Comuni di istituire scuole almeno fino alla quarta classe e di assistere gli alunni più poveri e ha elargito fondi ai Comuni con bilanci carenti**

Alla Legge Orlando, anche se non riuscì a sortire l'esito auspicato del decremento dell'analfabetismo, viene riconosciuto il merito di aver contribuito a rafforzare l'idea che spettava allo Stato, e non ai Comuni, il dovere di provvedere all'istruzione e alla formazione dei cittadini



Legge Daneo-Credaro

1911



Sancì il passaggio delle scuole elementari dai Comuni allo Stato, passaggio che avrebbe trovato effettivo riscontro soltanto alla data dell'uno giugno 1934.

Segnò l'apertura di nuovi spazi per l'insegnamento religioso, resa possibile dalla pacificazione sociale che si andava realizzando nel Paese con il graduale ingresso dei cattolici nella vita politica.

Dando impulso all'espansione dell'istruzione elementare furono raggiunti alcuni risultati sul versante del contenimento dell'analfabetismo nel nostro Paese



La riforma Gentile

1923



**Ha innovato il nostro sistema di istruzione e formazione
nell'ordinamento e
nell'articolazione interna dei suoi diversi gradi,
nei contenuti e nei metodi,
in coerenza con un nuovo ideale di cultura
ispirato al movimento idealista del tempo.**



RIFORMA GENTILE



- Varata in Italia nel 1923, a circa un anno dalla marcia su Roma, quando il fascismo non aveva ancora assunto le vesti di regime che avrà dopo il delitto Matteotti.
- Ministro dell'Istruzione il filosofo Giovanni Gentile.
- Legge delega del 3/12/1922, che porta a 3 R.D. (evitata la discussione parlamentare)
- Impianto pedagogico della riforma: Giuseppe Lombardo Radice
- Nuovo ruolo assunto dalla religione nei curricula scolastici
- Privilegiati gli studi umanistici a danno della cultura scientifica e tecnica
- Scuola complementare: finalità di inserimento diretto ma qualificato nel mondo del lavoro



Punti cardine

- Estensione dell'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età,**
- Introduzione dell'educazione religiosa posta “a fondamento e coronamento dell'istruzione elementare” (arte – religione – filosofia),**
- Introduzione della scuola complementare di durata triennale che raccoglieva l'eredità della scuola tecnica di Casati, ma, a differenza di questa, non permetteva l'accesso agli istituti tecnici, essendo priva di sbocchi ulteriori.**



L'impianto legislativo

- a) ***Istruzione elementare***, distinta in tre gradi:
- preparatorio, tre anni (riportando la scuola materna all'interno del sistema scolastico)
 - inferiore, tre anni
 - superiore, due anni.

Le classi oltre la 5^a prendono il nome di "classi integrative di avviamento professionale", la cui trasformazione porterà alla nascita della scuola di avviamento professionale destinata a sopravvivere fino al 1962.

Dopo il grado preparatorio, ciascun anno scolastico si concludeva con un esame.

b) ***Istruzione media***, distinta in due gradi:

- **Istituti medi di 1° grado** (Ginnasio della durata di tre anni, Istituto Tecnico Inferiore e Istituto Magistrale Inferiore della durata di quattro anni, Scuola complementare della durata di tre anni)

- **Istituti medi di 2° grado** (Liceo classico della durata di tre anni, Istituto Tecnico Superiore della durata di quattro anni, Istituto Magistrale Superiore della durata di tre anni, Liceo Scientifico della durata di quattro anni e Liceo femminile della durata di tre anni).

Tutte le scuole medie di secondo grado si concludevano con l'esame di Stato



La riforma Bottai

1939



**Autore della
“Carta della scuola”
per recuperare la componente tecnico-
professionale.**

**Non attuata a causa degli eventi
conseguenti alla caduta del fascismo.**



**Il dopoguerra
dal 1945 in poi**



Dopo la liberazione di Roma il Ministro De Ruggiero nominò la Commissione Ministeriale per l'elaborazione dei nuovi

**“Programmi, istruzioni e modelli
per le scuole elementari e materne”,**

emanati, poi, con D.M. 9 febbraio 1945

I programmi del 1945 risentivano delle condizioni eccezionali del tempo in cui furono redatti e del contributo di Carleton W. Washburn, che tentò di introdurre elementi dell'attivismo deweyano.



COMMISSIONE NAZIONALE D'INCHIESTA SULLA RIFORMA DELLA SCUOLA: 1947-1949. MINISTRO GUIDO GONELLA

- Interessante passaggio istituzionale
- La Commissione non produsse risultati tangibili
- Documentò l'esigenza di una riforma generale del sistema scolastico nazionale
- La riforma non ci fu e gli anni successivi furono privi di trasformazioni significative
- Impatto del boom demografico post-bellico sulla scuola
- Alfabetizzazione non compiuta
- Contraddizione scuola elementare



LA SCUOLA NELLA COSTITUZIONE

1 GENNAIO 1948

- Contrasti tra cattolici e laici, liberali e comunisti su temi quali: libertà insegnamento, di educazione, di scelta, religiosa
- Richieste di spazio per la scuola cattolica (cattolici)
- Tema della qualità degli studi e della meritocrazia
- Difesa scuola statale ed ampliamento della scolarizzazione
- Obbligatorietà e gratuità per almeno 8 anni
- Confronto acceso sull'art. 7: in nome della pacificazione nazionale Togliatti accetta di accogliere nel testo costituzionale i Patti Lateranensi



Con i principi sanciti dalla Costituzione il sistema scolastico si trasforma da sistema selettivo e meritocratico a **scuola aperta, orientata a soddisfare il diritto all'educazione e alla formazione dei cittadini, quale prerequisito per lo svolgimento della **cittadinanza attiva e responsabile**.**



I PRINCIPI FONDAMENTALI DEL DIRITTO SCOLASTICO GLI ARTT. 9-33-34 DELLA COSTITUZIONE

La repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.

Il primo comma dell'art.9 della Costituzione conferisce alla Repubblica il compito di farsi carico della *promozione culturale* , ovvero di fornire le condizioni e i presupposti per il libero sviluppo della cultura, parametro di crescita dell'individuo sotto il profilo personale e sociale.



Concretamente l'opera di promozione culturale si svolge garantendo:

- la libertà di insegnamento (art.33 ,comma 1 Costituzione) -
- la presenza di scuole statali per tutti i tipi, ordini e gradi di Istruzione (art. 33, comma 2 Costituzione) -
- il libero accesso all'istruzione scolastica, senza alcuna discriminazione (art. 34 , comma 1 costituzione)
- l'obbligatorietà e gratuità dell'istruzione dell'obbligo (art.34- 2° comma costituzione)
- il riconoscimento del diritto allo studio anche a coloro che sono privi di mezzi, purché capaci e meritevoli mediante borse di studio, assegni ed altre provvidenze da attribuirsi per concorso (art. 34, comma 3, Cost.)
- l'ammissione per esami ai vari gradi dell'istruzione scolastica e dell'abilitazione professionale (art.33 - comma 5 Cost.)
- la libera istituzione di scuole da parte di enti o privati , *senza oneri per lo Stato*, (art.33 comma 3 - Cost.)



L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento (art.33, 1° co Cost.)

Una specificazione importante del principio costituzionale si trova nel testo dell'art.1 del D.L.vo 297/94 (Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione valido per le scuole di ogni ordine e grado) che sancisce :

«la libertà di insegnamento è intesa come *autonomia didattica e come libera espressione culturale del docente ed è diretta a promuovere attraverso un confronto aperto di posizioni culturali la piena formazione della personalità degli alunni*».

Quali ulteriori limiti sono stati previsti *il rispetto delle norme costituzionali e degli ordinamenti della scuola, nonché il rispetto della coscienza morale e civile degli alunni.*

Più incisiva sarebbe risultata una formulazione che sancisse la libertà di insegnamento come strumento attraverso il quale dare corpo alla libertà e ai diritti del discente : *diritto all'apprendimento, diritto alla continuità dell'azione educativa, diritto alla diversità.*



L'istruzione non è riservata, *quanto alla sua gestione*, soltanto allo Stato (ciò discende dal principio costituzionale della libertà di manifestazione del pensiero e della libertà di iniziative dirette a realizzare la diffusione dello stesso, anche mediante l'insegnamento).

E' molto controverso (se il "senza oneri per lo Stato" si riferisca soltanto alla istituzione della scuola non statale o, anche, al suo funzionamento (si veda il recente, anche se modesto, *buono-scuola* assegnato ***a tutti gli alunni frequentanti scuole non statali !***)

Al dovere dello Stato di istituire su tutto il territorio nazionale scuole di ogni ordine e grado, fa fronte *un diritto civico dei cittadini*, da intendersi come diritto ad una prestazione : *il diritto di accedere liberamente al sistema scolastico, nonché di accedere ai gradi più alti degli studi, anche se privo di mezzi ma capace e meritevole*



ARTICOLO 33

- Libertà di insegnamento (non arbitrio ma libera e responsabile scelta, individuale e collegiale, dei mezzi e modi per trasmettere i contenuti. Quindi libertà solo in relazione al processo di apprendimento)
- La Repubblica detta le norme sull'istruzione (vista la prospettiva attuale dell'autonomia sono indicazioni orientative e non più programmi prescritti)
- Lo Stato non esaurisce l'intera offerta formativa del territorio



ARTICOLO 34

- Diritto all'istruzione, scuola aperta a tutti (sia nel senso di ciò che prevede l'art. 3, sia nel senso dell'apertura per tutta la vita e in tutti i campi formativi)
- Obbligo scolastico di almeno 8 anni (da 8 a 10 anni con la Legge 9/99 – ora riportato a 15 anni)
- Gratuità istruzione obbligatoria (garantita solo parzialmente)



LA SCUOLA DEMOCRATICA

La riforma della scuola media

La scuola materna statale

Il tempo pieno

I decreti delegati

L'integrazione degli alunni handicappati

La legge n° 270 e 270 bis

La riforma della scuola elementare

La personalità giuridica

Il Testo Unico n° 297/94

La Carta dei servizi scolastici

Il processo autonomistico ex legge 59/1997

La riforma degli esami di maturità

L'innalzamento dell'obbligo scolastico

L'introduzione dell'obbligo formativo

Il riordino dei cicli e la riforma Moratti

La riforma Gelmini

La Buona Scuola



RIFORMA DELLA SCUOLA MEDIA DEL 1962

- Unifica tutti i corsi medi inferiori in un solo percorso triennale
- Ridimensiona l'insegnamento del latino
- Innalza per tutti l'obbligo scolastico a 14 anni
- Si conclude con l'esame di licenza che ha valore di esame di Stato
- Apre la via ad ogni indirizzo secondario



ANNI '60

Alcuni passaggi importati sul finir del decennio, segnato dall'emergere del movimento studentesco:

- Legge 444/68: istituzione scuola materna
- Legge 119/69: nuovo esame di maturità



ANNI '70

- Legge 146/71: liberalizza gli accessi all'Università e permette l'elaborazione di piani di studio personalizzati
- Legge 820/71: tempo pieno alle elementari
- CM 71/74: istituzione delle 150 ore
- Legge delega 477/73: porterà ai decreti delegati del 1974 (DPR 416, 417, 419, 420)
- Legge 517/77: abolizione esami di riparazione alle elementari ed alle medie, introduzione di nuove norme per la valutazione degli alunni, attività di integrazione degli alunni portatori di handicap
- 1979: nuovi programmi della S. Media

ANNI '70

- Legge 146/71: liberalizza gli accessi all'Università e permette l'elaborazione di piani di studio personalizzati
- Legge 820/71: tempo pieno alle elementari
- CM 71/74: istituzione delle 150 ore
- Legge delega 477/73: porterà ai decreti delegati del 1974 (DPR 416, 417, 419, 420)
- Legge 517/77: abolizione esami di riparazione alle elementari ed alle medie, introduzione di nuove norme per la valutazione degli alunni, attività di integrazione degli alunni portatori di handicap
- 1979: nuovi programmi della S. Media

ANNI '80

- Tentativi di riforma della scuola superiore
- Ricorso alle sperimentazioni, prima autonome e casuali poi assistite (ad es. nuovo ordinamento degli istituti tecnici, il Progetto 92 che ridisegna gli istituti professionali)
- Commissione Brocca (tentativo di sistematizzazione organica della scuola superiore)
- 1985: nuovi programmi della scuola elementare
- Legge 148/90: introduzione dei moduli alle elementari
- 1984: revisione del Concordato
- 1985: Intesa tra Ministero e CEI



ANNI '90

- Il corpus delle conoscenze cresce e si modifica con ritmo incalzante
- Lo straordinario sviluppo tecnologico segna sempre di più le condizioni di vita, trasformando le stesse modalità di apprendimento
- Libro bianco Delors (1994): crescita, competitività, occupazione
- Libro bianco Cresson (1995): insegnare ed apprendere
- In Europa si discute della necessità di una riforma dei sistemi di istruzione e formazione
- La scuola italiana deve confrontarsi con il contesto europeo

CONFERENZA NAZIONALE SULLA SCUOLA 1990

- Voluta dalla Camera dei deputati si svolge a Roma dal 30 gennaio al 3 febbraio 1990
- Momento di consultazione di tutte le espressioni della società civile e scolastica per individuare un piano di azione per la scuola
- Sabino Cassese lancia l'idea dell'autonomia scolastica come nuova forma di governo della scuola (autonomia delle scuole a fronte di una nuova funzione del Centro che non gestisce, ma fissa gli obiettivi, valuta processi, corregge disfunzioni)
- Da questa Conferenza inizia un percorso riformatore che si svolgerà negli anni successivi ed interesserà vari piani



SUL PIANO AMMINISTRATIVO

- Intero processo di riforma della P.A.: Leggi 142/90 e 241/90 – nuovo rapporto con il cittadino come utente di servizi e titolare di diritti
- Principi di diritto privato nei rapporti di pubblico impiego
- Carte dei servizi
- Leggi 59/97 e 127/97 (cosidette Bassanini): vengono definiti i criteri generali dell'autonomia delle scuole
- Legge 3/01: completamento con la modifica del Titolo V della Costituzione
- Legge 62/00: sulla parità scolastica; unico sistema di istruzione, formato di due 'polmoni'

SUL PIANO DIDATTICO

- Nuovi ordinamenti scuola materna/infanzia (1991)
- Proposta Commissione Brocca (1991-92)
- Aboliti esami di riparazione, sostituiti dagli IDEI (1994)
- Sostituito vecchio esame maturità (425/97)
- Nuova educazione alla Salute (162/90)
- Protagonismo studenti (DPR 249/98 – Statuto Studenti -)



SUL PIANO ORDINAMENTALE

- Legge 148/90: riforma della Scuola elementare
- Legge 341/90: riforma ordinamenti universitari (altra riforma nel 1999)
- Legge 30/00: riordino dei cicli scolastici - Ministro Berlinguer (2 cicli scolastici di durata disuguale = 7 + 5) Non viene applicata.
- Legge 53/03: Ministro Moratti



1. Decentramento amministrativo: passaggio di poteri e responsabilità dallo Stato alle Regioni e agli Enti Locali.

Il concreto avvio si è venuto a determinare con la famosa **Legge Bassanini n. 59/97**.

2. Privatizzazione: "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego", a norma dell'art. 2 della **Legge 23 ottobre 1992 n. 421** e per effetto del **D. Lgs. n. 29 del 3 febbraio 1993**



1990:

- Vengono fissati i servizi essenziali da garantire agli alunni in caso sciopero del personale scolastico con **L. 146 Riforma del procedimento amministrativo e "trasparenza" con la **Legge n. 241****

1992:

Assistenza, integrazione sociale e diritti delle persone handicappate con la **Legge Quadro n. 104**

1994:

In attuazione delle direttive delle CEE in materia di sicurezza l'Italia si dota del **D. Lgs n. 626**



1994:

Atto di indirizzo per l'integrazione scolastica degli alunni disabili con **D.P.R. del 28 febbraio**

1994:

L'esponenzialità quantitativa della legislazione scolastica induce il legislatore ad emanare un apposito Testo Unico (Decreto Lgs. n. 297**)**

1995:

Carta dei servizi scolastici con **D.P.C.M. del 7 giugno**



1997

-nell'ambito del decentramento della P.A. la **Legge Delega n. 59** (Bassanini I) con l'art. 21 attribuisce l'autonomia funzionale alle scuole; segue una serie di decreti legislativi attuativi di quanto previsto nel suddetto articolo 21.

Autonomia intesa come strumento di efficacia, efficienza, economicità funzionale a raggiungere gli obiettivi costituzionalmente sanciti e a soddisfare le istanze e i bisogni formativi emergenti in ambito territoriale (1)



1998:

- a) D. Lgs n. 112:** ulteriore conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali in attuazione del Capo I della L. 15 marzo n. 59 (Bassanini due)

- b) D. Lgs. n. 59/98:** attribuzione della dirigenza ai capi di istituto

1999:

D.P.R. n. 275 concernente il Regolamento dell'autonomia



2001:

- **Decreto Interministeriale n. 44 del 1° febbraio** (fissa le norme per la gestione amministrativo-contabile e patrimoniale delle istituzioni scolastiche autonome)
- **Legge Costituzionale n. 3:** prima riforma della Costituzione (Titolo V) della storia della Repubblica (cfr. art. 117 C.)



2007:

-D.M. n. 139 del 22 agosto

Regolamento dell'obbligo d'istruzione

(i *saperi* e le *competenze* per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione (biennio secondaria superiore) sono riferiti ai quattro assi culturali (*asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico, asse storico-sociale*), che costituiscono il "tessuto" per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave.

I saperi sono articolati in abilità/capacità e conoscenze)

2009:

- D.P.R. n. 122 del 22 giugno

Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni





Riforme Scolastiche dal 2000 ad oggi



1. **Lo scenario culturale**
2. **Un ventennio di riforme**
3. **L'autonomia**
4. **Il sistema**
5. **Le Indicazioni 2012**
6. **Il progetto formativo**
7. **Quali prospettive**

- 1. Lo scenario culturale**
 - a) La società del cambiamento**
 - b) Le nuove generazioni**
 - c) Il sapere, i saperi**
 - d) L'Europa**

a) **La società del cambiamento**

I nuovi scenari (rischi e opportunità)

- **complessità e ipercomplessità**
- **società liquida (valori e strutture)**
- **multiculturalità**
- **identità planetaria**
- **potenza dei media**
- **Globale e locale**
- **società della conoscenza, società dell'apprendimento**

b) Le nuove generazioni

Diverse dal passato

Molto informate e facilitate nell'accesso alle fonti culturali

Più fragili sul piano emotivo ed affettivo

Confuse e incerte di fronte a scale valoriali contraddittorie

Il capitale invisibile

I giovani:

Hanno interessi compositi

Sono affascinati e stimolati dal nuovo

Vivono poche occasioni di incontro

Effetto folla solitaria

Nativi digitali e nativi migranti

La trasformazione delle famiglie:

Nucleari, composizione variabile, unioni innovative

Polverizzazione delle esigenze

Scarsi tempi di attenzione per l'educazione

Consenso alla scuola non scontato

Difficoltà a garantire progetto sistematico per impossibilità ad assicurare continuità negli interventi

c) Il sapere, i saperi

Instabilità

Grandi e rapidi cambiamenti

Esplosione delle informazioni

Sovrapposizione, fusione, nuova sistemazione dei saperi

I saperi di confine

d) L'Europa

- Grande attenzione a formazione
- Libro Bianco e Apprendere ad essere
- Memorandum Lisbona 2000
- Processo Copenaghen 2002
- Le indagini OCSE/PISA
- Confronto sistemi scolastici
- Competenze chiave UE 2006, PEL, EQF
- Istruzione e formazione 2010
- Programmi Europei (Comenius, Erasmus, Leonardo, Grundtvig)
- Strategia Europea 2020 (apprendimento permanente)

RACCOMANDAZIONE UE 2006.

Le 8 competenze chiave:

- **comunicazione nella madrelingua**
- **comunicazione nelle lingue straniere**
- **competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia**
- **competenza digitale**
- **imparare a imparare**
- **competenze sociali e civiche**
- **spirito di iniziativa e imprenditorialità**
- **consapevolezza ed espressione culturale**

2. Un ventennio di riforme

- a) **La Pubblica Amministrazione**
- b) **Berlinguer-De Mauro**
- c) **Moratti**
- d) **Fioroni**
- e) **Gelmini**
Profumo

a) La pubblica amministrazione

FASE I Cassese

- Legge 241/1990
- LD 421/1992: revisione discipline pubblico impiego
- d.lgs 29/1993: razionalizzazione organizzazione PA e revisione del pubblico impiego
- FASE II Bassanini
- Legge 59/1997, Legge 286/1999
- Codice Pubblico Impiego 2000
- d.lgs 165/2001: sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle PA (Frattini)

- **FASE III Brunetta**
- **Piano Industriale PA 2008-2009**
- **Competitività 133/2008**
- **Leggi 15/2009, 150/2009, 69/2009**
semplificazione, integrità e
trasparenza
- **Collegato lavoro 183/2010**

- **FASE IV attuale: razionalizzazione**
spesa, dematerializzazione...

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

- **b) Berlinguer-De Mauro**
- **Primavera 1997 Saggi 44 per conoscenze irrinunciabili**
- **20 marzo 1990 Maragliano 6 Saggi I contenuti fondamentali**
- **Legge 30/2000 Scuola di base e 5 licei**
- **Indirizzi per il curriculum 2001**
- **Sistema pubblico paritario legge 62/2000**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

c) Moratti

Legge delega n. 53/2003 e Dlgs n. 59/2004

Struttura: I ciclo, (3+1+2+2+2+1), anticipo II ciclo 8: licei e formazione professionale (2+2+1), passerelle

Didattica: OSA, OG, Unità di apprendimento, PECUP, Piani personalizzati, portfolio, laboratori

Indicazioni Nazionali

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

d) Fioroni

Indicazioni per il curricolo 2007:

Cultura, Scuola, Persona

Traguardi per lo sviluppo di competenze

Percorso continuo e progressivo

**Interventi su sistema amministrazione
scolastica**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

e) Gelmini

Decreti 81, 89, Atto di Indirizzo (2009)

Armonizzare ed essenzializzare

Primaria: Insegnante prevalente-unico

Orari 24, 27, 40 ore

Secondaria II grado: 6 licei,

2 settori istituti tecnici: economico (2 indirizzi), tecnologico (9 indirizzi)

**2 settori istituti professionali:
industria e artigianato (2 indirizzi) e
servizi (4 indirizzi)**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

f) Profumo

Indicazioni Nazionali 2012

Riprese soprattutto Indicazioni Fioroni

Prosegue Riforma secondo ciclo

Apprendistato

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

3. L'AUTONOMIA

Legge 59/1997 art. 21

Regolamenti 275/1999 e 44/2001

**Autonomia, Riforma Costituzionale,
sussidiarietà, governance**

territoriale e partecipazione,

stakeholder, rendicontazione

sociale, federalismo solidale

contratti collettivi nazionali

Sistema pubblico paritario

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

4. IL SISTEMA

Modello organizzativo:

**I ciclo: primaria, secondaria I grado
(con scuola infanzia)**

II ciclo: licei, istituti tecnici

Formazione professionale (regionale)

**Apprendistato e formazione
permanente**

Obbligo scolastico, obbligo formativo

Riferimento a monte ore annuale

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

a) Scuola infanzia

Sostanzialmente confermato (anticipo)

b) Scuola secondaria I grado

Sostanzialmente confermato (Fondazione Agnelli: anello debole del sistema)

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

c) Scuola primaria, nella storia tre modelli:

Insegnante unico:

**Figura tradizionale, saperi più stabili,
serenità nei rapporti con famiglie,**

**(Dagli inizi sino agli anni Settanta con il
doppio organico del tempo pieno)**

**Limiti: staticità, competenze culturali,
rapporti personali**

Tempo scuola: 24 ore

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Il team dei docenti:

Programmi 1985 e Riforma 1990

**Pluralità docenti, competenze diversificate,
carico psicologico, confronto, ambiti di
insegnamento**

**Limiti: deresponsabilizzazione,
microconflittualità, scelte non condivise**

**Tempo scuola: 27+3, tempo lungo (max 37
ore), tempo pieno (40 ore)**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Il modello attuale:

Insegnante prevalente-unico, insegnanti specialisti

Tempo scuola:

Moratti: 24, 27, 27+3, 40 ore

Gelmini: 27 ore settimanali e 40 ore settimanali per il tempo pieno

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

ISTRUZIONE PROFESSIONALE (linee Guida 2010 e Direttiva 2012)

- o Istituti Professionali: coerenti con cooperazione europea (Lisbona 2000) riferimenti didattici: professionalità, laboratorialità, menti d'opera flessibilità progressiva del curriculum**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

- **I e F P , formazione professionale regionale
21 profili triennali e 21 diplomi quadriennali**
- **Sussidiarietà con sistema Stato**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

ISTITUTI TECNICI

- **Si rifanno ai principi di Europa 2020**
- **Diversi da impostazione Moratti**
- **a) settore tecnologico (9 indirizzi)**
- **b) settore economico (2 indirizzi)**
- **Previsti stages**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

SISTEM.A dei LICEI

- **In continuità con Moratti e definiti con lavori Commissione De Toni**
- **6 Licei: classico, artistico, musicale e coreutico, linguistico, scientifico (opzione scienze applicate), scienze umane (opzione economica sociale)**
- **Indicazioni nazionali (DPR 89/2010) OSA**



Il sistema d'istruzione secondaria nel suo insieme Nuovo impianto organizzativo

I nuovi Licei

6 nuovi licei

1. Liceo artistico
2. Liceo classico
3. Liceo linguistico
4. Liceo musicale e coreutico
5. Liceo scientifico
opzione scienze applicate
6. Liceo delle scienze umane
opzione economico-sociale

I nuovi Istituti Professionali

2 settori - 6 indirizzi

1. SETTORE DEI SERVIZI
 1. Servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale
 2. Servizi socio-sanitari
 3. Servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera
 4. Servizi commerciali
2. SETTORE INDUSTRIA E ARTIGIANATO
 1. Produzioni industriali e artigianali
 2. Manutenzione e assistenza tecnica

I nuovi Istituti Tecnici

2 settori - 11 indirizzi

1. SETTORE ECONOMICO
 1. Amministrazione, Finanza e Marketing
 2. Turismo
2. SETTORE TECNOLOGICO
 1. Meccanica, Meccatronica ed Energia
 2. Trasporti e Logistica
 3. Elettronica ed Elettrotecnica
 4. Informatica e Telecomunicazioni
 5. Grafica e Comunicazione
 6. Chimica, Materiali e Biotecnologie
 7. Sistema Moda
 8. Agraria, Agroalimentare e Agroindustria
 9. Costruzioni, Ambiente e Territorio

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

- ▶ **Obbligo formativo legge 144/1999 entro 18 anni: scuola, formazione professionale, apprendistato, lavoro**
- ▶ **CPIA, Regolamento ottobre 2012 con percorsi di tre livelli**
- ▶ **Obbligo scolastico d.m. 139/2007: competenze per apprendimento permanente Assi culturali (4)**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

5. Le INDICAZIONI 2012 (I ciclo)

La struttura

- a) Cultura, Scuola, Persona**
- b) Finalità generali**
- c) Organizzazione della didattica**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

a) Cultura, Scuola, Persona

La persona che apprende:

- **Centralità, rispetto identità, singolarità e complessità, potenzialità e fragilità**
- **Aspetti cognitivi, affettivi, etici, relazionali, corporei, estetici, spirituali, religiosi**
- **Costruire orizzonti di significati**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Una nuova cittadinanza:

Regole per vivere e comprendere, insegnare ad apprendere e ad essere, valorizzazione della diversità, della propria identità, cittadini d'Europa e del Mondo

Nella scuola: il presente lega il passato al futuro, la memoria al progetto

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Elementi di forte novità:

- **Policentrismo formativo**
- **Diffusione tecnologie informatiche**
- **Rapporto orizzontale con il sapere**
- **Grande fruibilità**

Pericoli:

Omologazione, accettazione acritica, falsi totem, superficialità fruizione, trappole informatiche...

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Difficoltà di approccio:

Rapporti tra discipline, organizzazione della memoria, diversità codici e logiche cognitive produttive

Simultaneità produzione – fruizione

**Prospettiva: APPRENDIMENTO
PERMANENTE**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

b) Finalità generali

Sviluppo armonico e integrale persona

Riferimento a principi Costituzione

Promozione e valorizzazione diversità

Coinvolgimento studenti e famiglie

Lifelong learning

Offerta occasioni di confronto

Libertà di insegnamento/apprendimento

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

c) Organizzazione del curricolo

Alfabetizzazione culturale

Cittadinanza e Costituzione

No ricorsività contenuti

Dalle Indicazioni al curricolo

Il curricolo verticale

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Il percorso

Attento a reali esigenze

Valorizzazione passaggi

Apprendere ad apprendere

Saperi non statici

Aree disciplinari e discipline

Continuità e unitarietà curricolo

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Riferimenti:

Profilo delle competenze al termine I ciclo

**Obiettivi di apprendimento (III-V primaria III
secondaria primo grado)**

**Traguardi per lo sviluppo di competenze
(primaria e secondaria I grado)**

**Traguardi per lo sviluppo della competenza
(infanzia)**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

**Il gruppo classe:
valore formativo, legami
cooperativi, luogo di
promozione di rapporti,
sede di sviluppo
individuale, gestione
conflitti**

Star bene a scuola

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Scuola come ambiente di apprendimento:

- *valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni*
- *attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità*
- *favorire l'esplorazione e la ricerca*
- *incoraggiare l'apprendimento collaborativo*
- *promuovere la consapevolezza del proprio modo di apprendere*
- *realizzare attività didattiche in forma di laboratorio*

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

6. IL PROGETTO FORMATIVO

Quale formazione:

La scuola è alla ricerca di senso (Morin)

Problematiche culturali:

Globale e locale

Competizione e uguaglianza

**Non trasmissione di saperi ma potenziamento
capacità personali**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Distinzione tra:

Pensiero banale che disintegra la complessità del reale e ne dà interpretazioni riduttive

Pensiero complesso che tende a sapere non parcellizzato e non riduttivo, con la consapevolezza dell'incompletezza delle conoscenze

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Pensiero complesso:

Alimenta una conoscenza multipla

Tiene conto dell'articolazione dei saperi

Promuove una conoscenza multidimensionale

**Rende consapevoli dell'incompletezza delle
conoscenze e dell'impossibilità della
onniscienza**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Educare alla complessità significa:

Promuovere le capacità critiche

Sviluppare la duttilità dell'intelligenza

Realizzare le potenzialità di tutti e di ciascuno

Individualizzazione e personalizzazione

Apprendere a stare al mondo

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Il curricolo verticale

Organico, coerente, progressivo

Elementi favorevoli: istituti comprensivi, obbligo, formazione iniziale docenti

Elementi sfavorevoli: difficoltà a lavorare in team, diffidenza e distacco tra ordini scolastici, individualismi, percorsi formativi diversamente definiti

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

L'alfabetizzazione culturale

scuola	Testo programmatico	Riferimenti didattica
infanzia	Campi di esperienza	Rapporto tra esperienze e simbolizzazione e
Primaria periodi 1-2	Indicazioni Nazionali	Da nuclei esperienziali ad ambiti disciplinari



LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Primaria Periodo 3	idem	Da ambiti disciplinari a discipline
Secondaria I Periodo 4	idem	Discipline
Secondaria I Periodo 5	idem	Discipline
Secondaria II Bienni 1 e 2	Indicazioni, Linee Guida, Regolam.obbl.	Assi culturali



LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Secondaria II Quinta classe	idem	Interdisciplinarietà e ricerca
Riferimenti a progetti nazionali (es. Cittadinanza e Costituzione)		
Curricolo locale		
Eventuale quota variabile Indicazioni		



LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Il modello

progettuale
Territorialità, scelte culturali, valutazione

Indicazioni nazionali (profili, traguardi, PECUP)

Competenze chiave di cittadinanza e Assi cult.

Competenze europee, Quadro qualifiche, PEL

**Linee Guida, Regolamenti, Modello
certificazione obbligo istruzione...**



LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Obiettivi di apprendimento

Conoscenze

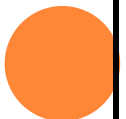
abilità

Contenuti e attività didattiche (anche organizzati per nuclei di ricerca-sfondi integratori)

Raccordi e collegamenti

Verifiche e valutazioni

Territorialità, scelte culturali, valutazione



LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Competenze chiave di cittadinanza ITA 2007:

- **imparare a imparare**
- **progettare**
- **comunicare**
- **collaborare e partecipare**
- **agire in modo autonomo e responsabile**
- **risolvere problemi**
- **individuare collegamenti e relazioni**
- **acquisire e interpretare l'informazione**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

7. QUALI PROSPETTIVE

- **Europa e dimensione planetaria**
- **Alfabetizzazione culturale e cittadinanza**
- **Progetto organico con territorio
(sussidiarietà, governance, stakeholder,
rendicontabilità)**
- **Professionalità docente di qualità
elevatissima**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Formazione di qualità per tutti e per ciascuno

Indicazioni Nazionali 2012, Linee Guida, Indicazioni licei, Regolamenti

No a ricorsività dei contenuti

Apprendimento cooperativo

Nuove forme di partecipazione

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Ammodernamento degli strumenti della didattica: computer e LIM

Accoglienza delle diversità

Tempo scuola adeguato alle esigenze formative tenendo conto delle realtà territoriali

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

LE ALLEANZE EDUCATIVE

Cosa fare (principio di sussidiarietà):

La famiglia deve ritornare ad occupare i suoi spazi educativi (verità, libertà, autorevolezza)

La scuola deve disegnare il suo tempo in funzione delle esigenze dei ragazzi in formazione

Gli enti locali devono offrire servizi di supporto

Occorre razionalizzare e finalizzare le risorse

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Nelle Indicazioni 2012 I ciclo:

Per un nuovo umanesimo:

**Insegnare a ricomporre i grandi
oggetti della conoscenza... in
una prospettiva complessa, volta
a superare la frammentazione
delle discipline e a integrarle in
nuovi quadri di insieme;**

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Promuovere i saperi propri di un nuovo umanesimo: la capacità di cogliere gli aspetti essenziali dei problemi; la capacità di comprendere le implicazioni, per la condizione umana, degli inediti sviluppi delle scienze e delle tecnologie; la capacità di valutare i limiti e le possibilità delle conoscenze; la capacità di vivere e di agire in un mondo in continuo cambiamento;

LA SCUOLA TRA INDICAZIONI E RIFORME

Diffondere la consapevolezza che i grandi problemi dell'attuale condizione umana... possono essere affrontati e risolti attraverso una stretta collaborazione non solo fra le nazioni, ma anche fra le discipline e fra le culture.